

**L63 - Frangioni 1994, pp. 90-91, n. 110 - busta n. 184/18,  
317345**

Tieri di Benci a Stoldo di Lorenzo, Milano 10.11.1385 (Avignone)

Al nome di Dio, amenne. Fatta a d 10 di novebre 1385.

Di poi sono qui no t' iscritto, la chagione perch di qui no part mai niuno per chost venire di poi sono per l'aqua grosse sono ist qui, che Dio sae ha pena portato per lo chamino che mai non credetti giugnere. E poi che qui fu', no credetti restase mai l'aqua s che per questa chagione no credo esere qui a Natalle: far quello potr e Dio facia l'avanzo, no si pe andare contro a vorere di Dio.

Ebi una lettera per lo Foino di mano d'Andera dov'era alquati versi di tua mano. Sono avisato quanto a dire Francescho sopra i fatti di Domenicho: da poi si sar veduto a quello ne doverete esere e atendone per la prima quato n' seghito, e se fatto no l'i fa' d'avisamene.

Io ti priegho, Stoldo, quanto poso inavaziate chonti quanto si p s che a Natale ne sia fatto una buona parte s che Francescho posi dire che tue abi fatto qualche chosa, bene ch'io soe per te no rimar no di meno io ti priegho soleciti Bonisegna vi sete su quato si p s che se ne veghi a una fine. E ora si pe asai fare di notte, piure si doverebe inavazare: altro no dicho sopra ci se no ch'io ti pregho vi sia uno pocho solecito.

Apriso ti priegho istia pi fermo si pe alla bottegha e provedi a chotesti giovani, a Gianino che facia quello debe e simille a Ghido, e digli no sia senpre ghaletto, e dimi chome la fa Gianino, no gli lasciate tropo fare a suo modo, volentieri bada d'Andera lo faci lavorare e dirmi chome la fa Biagio e da mia parte lo saluta e simille gl'atri.

Qui trovato Aghostino da Pescina e menami per parolle di quello a fare cho lui. Fae che Gianino mi vendea le 4 choverte ischachate che sono di pano vechio a lo chanto o dielle a cholui che portava i dardi vendedo che lle vender: trova ogni modo si vendino ora ne vierno s che no si ghashino pi: datelle per fiorini uno reina l'una o per s 20 quello si p, doveranosi vendere

ora bene ora ne virno. Preghoti ti richordi Gianino lo faccia e migliore modo di vendelle sie di dalle a uno le porti per la villa.

Dirai a Nicholaio di Bonachorso ch'io dato ordine d'avere la sua chotta: alla tornata far da Firenze l'ar e sar bella e buona de modo la volle.

Altro per questa no t'e a dire se none che ti sia rachomandato la bottega e die Andera che sia solecito a vendere. Dirmi per la prima a Firenze se i chasa viene i Bochi vi stava e chome la fa quella v'.

Altro no ti dicho, che Dio ti ghuardi senpre.

per lo tuo Tieri di Benci saluta di Melano.

Per Basciano chiegio a Bonisegna uno chitalle di fichi scchi di Nimisi di quegli begli neri, che sieno buoni quanto fare si p. Io ti priegho a l'auta di questa sia cho lachopo de Nero e ch'egli chonperi i migliori si trovano e subito gli mandate qui e chostino quello volle piure sieno buoni, fae di solecitare Bonisegna s che sieno qui a Natalle. La mulla ist nobi&(l&)mete, grasa e magia bene non n rognan malle i bocha.

Sapi ch' Francesco figlo di Basciano fuori di chasa pi a 1#2 mese e no volle veghi i chasa, e Dio sae quello fatto, e Bascino lo voleva fare bandire di questo paese: forte me

ne grava e altro no ne poso, Idio gli dia grazia di bene a fare. Questo

tieni a te: pollo dirre a Bonisegna, no lo dire ad alt&(r&)a priesona

Istoldo di Lorenzo,

in Vingnone. Propio.